

# Scuola materna - scuola elementare: un progetto di collaborazione

L'interesse generale per tutto quanto ha attinenza con l'educazione prescolastica non è una novità effimera e recente.

In questi ultimi anni i temi più ricorrenti riguardavano l'anticipo scolastico, l'obbligatorietà della scuola materna, gli «anni cerniera», cioè l'ultimo anno di scuola materna e il primo di scuola dell'obbligo.

Non poche le voci che hanno toccato o analizzato le problematiche a livello teorico, sperimentale, concreto (per la realtà che ci è vicina solo Ginevra può vantare un piano operativo con il progetto «Fluidité»): operatori scolastici, specialisti, Ministeri dell'educazione e Conferenze internazionali, chi con motivazioni psicopedagogiche, chi per ragioni politiche o istituzionali.

Anche il Consiglio d'Europa, dopo due Simposi dedicati al settore prescolastico (Venezia, 1971 «L'educazione prescolastica: obiettivi, metodi e problemi»; Leyda, Paesi Bassi, 1973 «La formazione del personale insegnante incaricato dell'educazione prescolastica»), ha riservato due Congressi al collegamento tra l'educazione prescolastica e l'insegnamento elementare (Versailles, 1975 e Bournemouth/Regno Unito, 1977).

Le conclusioni, sottoforma di raccomandazioni — riprese e ampliate nella pubblicazione del 1979 sulle priorità dell'educazione prescolastica — hanno portato a 11 tesi essenziali:

- accesso del bambino all'educazione prescolastica almeno due anni prima della scolarità obbligatoria
- gratuità dell'educazione prescolastica per le famiglie
- assegnazione dei servizi dell'educazione prescolastica e dell'insegnamento primario a uno stesso Ministero
- elaborazione concordata dei curricoli per l'educazione prescolastica e l'insegnamento primario in un insieme continuo e complementare
- massima flessibilità nel passaggio dall'ultimo anno dell'educazione prescolastica al primo dell'insegnamento primario
- incremento delle ricerche volte ad approfondire lo studio dei diversi aspetti della maturazione infantile
- allestimento di un programma di formazione iniziale e di formazione continua analoga o comune per i due livelli, che preveda comunque periodi di formazione in comune
- coordinazione degli sforzi dei diversi organismi sociali e di assistenza, della scuola e della famiglia, in un rapporto di reciproco rispetto
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei genitori in vista di un migliore riconoscimento dell'importanza dell'educazione prescolastica e di una più stretta collaborazione tra gli insegnanti del prescolastico e del primario e così pure tra questi ultimi e le famiglie degli allievi
- promozione di incontri regolari tra la scuola e i genitori, intesi a favorire proficui rapporti lungo tutto l'arco della scolarità e a

diffondere l'informazione inerente alle attività svolte dalla scuola

— adeguata considerazione per l'ambiente naturale del bambino, in occasione dell'arredamento degli edifici prescolastici e primari, che devono offrire la possibilità di attuare metodi diversi di insegnamento e di apprendimento.

Sul versante della ricerca in questo ambito, nel 1978 ecco la pubblicazione di Bianka Zazzo «Un grand passage: de l'école maternelle à l'école élémentaire». La voce della Zazzo\*, definita giustamente un suono di campana abbastanza particolare nel concerto delle numerose pubblicazioni consacrate alla scuola materna, non enfatizza certo il «famoso passaggio o rapporto o collegamento», ma porta a serie riflessioni con l'obiettivo di spiegare, prevedere e generalizzare, ma con prudenza.

Il problema principale della ricerca, attorno al quale tutto si organizza, è quello dell'adattamento o più esattamente — come sottolinea l'autrice — del processo di adattamento, processo ancor più complesso perché cambiano nello stesso tempo, parallelamente o in armonia, il bambino stesso e gli ambienti scolastici che attraversa.

Nella fascia di età tra cinque e sette anni l'adattamento è adattamento al cambiamento.

Tramite l'osservazione, tecnica alla quale tutte le altre dovranno subordinarsi, sono analizzati — su una popolazione di cento bambini e con una prospettiva longitudinale — i processi adattivi (non il disadattamento) distinguendone i due aspetti di partecipazione alle attività scolastiche e integrazione al gruppo dei compagni.

Non vogliamo in questa sede presentare l'opera della Zazzo ma inquadrare, anche se in modo schematico, la problematica in una giusta ottica.

Se confrontiamo ora le tesi del Consiglio d'Europa con la realtà strutturale ticinese, non abbiamo linee molto divergenti.

Struttura di base:

- tutti i bambini in età prescolastica che lo desiderano hanno la possibilità di frequentare per due anni la scuola materna;
- l'istituto è gratuito per le famiglie;
- a uno stesso Dipartimento sono assegnati i servizi dell'educazione prescolastica e dell'insegnamento primario.

Formazione degli operatori: nella futura Scuola magistrale sono previsti uguali tempi di formazione, uguale struttura, periodi di formazione comune per operatori del prescolastico e del primario: garanzia questa per un insieme continuo e complementare dei curricoli.

«Contenuti» della SE: i nuovi programmi della riforma della scuola elementare sottolineano la globalità dell'insegnamento — soprattutto per il primo ciclo — nelle diverse aree disciplinari.

Con la scelta della tematica dell'ambiente come asse di rotazione, si è nella direzione di «permettere al bambino di esplorare, di conquistare, di costruire l'ambiente e di «costruirsi» «costruendolo»: questi gli obiettivi generali dell'educazione prescolastica\*\*.

Collaborazione tra insegnanti dei due settori: con il progetto di armonizzazione tra la scuola materna e la scuola elementare, si è voluto istituzionalizzare il rapporto tra gli operatori diretti dei due ordini di scuola. Infatti il progetto, elaborato dall'UEP in collaborazione con il CISE nella primavera dell'anno scolastico 1981-82, ha coinvolto 34 sezioni di scuola materna e 19 classi di prima elementare.

Allo scopo di avere un campione significativo della realtà ticinese, sono state scelte scuole situate in zone urbane, semiurbane, di pianura e di montagna. Protagonista il bambino all'ultimo anno di frequenza della scuola materna.



## Proposte operative

momento	obiettivi	modalità	periodo
1	scambio di «idee» tra bambini dell'ultimo anno di scuola materna e di I SE; presa di contatto con l'ambiente SE	la maestra di scuola materna, dopo contatto preventivo con la maestra di I SE (anche se non sarà la stessa che accoglierà i bambini a settembre) porta i bambini a visitare la classe SE	fine maggio
2	— sensibilizzazione — «valutazione» della giornata — informazione in genere	nell'ambito dei rapporti scuola-famiglia, la docente di scuola materna organizza un incontro centrato sul vissuto della giornata del momento 1 al quale è invitata la docente di I SE	inizio giugno
3	scambio di informazioni tra maestra di scuola materna e maestra SE (cui è già stata affidata la classe I) in merito ai futuri allievi (possibile elemento-base per la discussione: la griglia d'osservazione del bambino dell'ultimo anno)	riunione docente di scuola materna e docente SE (presente il docente di recupero o sostegno, nei casi necessari)	fine agosto
4	contatto famiglia e allievo con la docente di I SE, ad anno scolastico non iniziato	la docente di I SE è a disposizione in sede un pomeriggio per incontri individuali con i genitori interessati che portano il figlio a far conoscenza con la maestra, l'aula, l'ambiente	settimana precedente l'inizio dell'anno scolastico (presenza obbligatoria in sede dei docenti)

Il momento più significativo è stato sicuramente il primo, cioè la giornata passata con i bambini di prima classe, programmata precedentemente dai docenti dei due ordini di scuola.

Quel giorno alla scuola materna c'erano solo i «grandi» (i bambini di tre e quattro anni sono rimasti a casa), ansiosi di partire per la visita alla scuola elementare.

Visita dell'edificio dapprima: il bambino comincia a farsi un'idea di cosa sia la scuola, ricevendone un'immagine concreta attraverso la visione delle strutture materiali; immagine che gli darà maggiore sicurezza emotiva a settembre quando dovrà affrontare l'esperienza del primo giorno di scuola. Ospiti di una classe di prima elementare si esplora l'aula, si prova l'emozione di sedersi al banco e si partecipa alle attività della mattinata: dal racconto fatto dal docente SE e illustrato poi alla lavagna dai bambini della materna, al gioco percettivo, alla classificazione di forme al flanellografo, alla conversazione su un argomento di comune interesse e altro ancora (in fondo non sono attività così lontane da quanto si è fatto alla scuola materna!).

Durante la ricreazione si gioca insieme e si fa amicizia, ma le sorprese non sono finite: c'è anche la palestra da esplorare (alcune sezioni faranno la ginnastica con i bambini delle elementari).

Al pomeriggio la visita è ricambiata. I bambini di prima elementare vengono accolti alla materna e si riprende l'attività in comune.

— teatro dei burattini, proiezioni, canto, ecc. — che si conclude con una merenda. È stata sicuramente una giornata ricca di esperienze e di stimoli, vissuta con entusiasmo dai bambini delle due scuole.

La disponibilità degli insegnanti ha superato anche i piccoli ostacoli organizzativi.

Anche le famiglie sono state coinvolte. Le docenti di scuola materna hanno organizzato in seguito una riunione con i genitori con l'intento di informarli sul valore pedagogico dell'esperienza, di raccogliere le impressioni dei bambini che l'hanno vissuta, di sensibilizzare i genitori sull'importanza di un loro atteggiamento rassicurante e sereno nel preparare il bambino al primo contatto con la scuola elementare.

Dalla relazione di una docente:

«...Il 7 giugno riunione con i genitori e l'insegnante di prima classe. I pareri positivi sono stati unanimi. È stata lodata l'esperienza e tutti hanno auspicato che la stessa venga continuata».

L'anno scolastico 1981-82 si è concluso con questi due momenti.

All'inizio del nuovo anno è stata ripresa la collaborazione tra i due ordini di scuola con altri incontri (cfr. momenti 3 e 4 «Proposte operative») svolti in un'atmosfera densa di motivazioni, sia teoriche che operative.

«...La riunione del 6 ottobre ci ha dato la possibilità di sentire le impressioni delle maestre di SE sul primo mese di scuola e di costatare l'utilità dei precedenti incontri».

Proposte operative semplici, senza ambizioni ma volte a facilitare il rapporto fra scuola e bambino, considerata l'importanza della collaborazione e dell'armonia fra gli istituti educativi (famiglia, scuola materna, scuola elementare).

L'esperienza è stata ampliata nella primavera 1983 con l'interessamento di altre 150 sezioni equamente distribuite nei quattro circondari di scuola materna.

**Maria Luisa Delcò**

\* Dottore in psicologia e responsabile di ricerche presso il laboratorio di psicologia del bambino di Parigi

\*\* Cfr. pag. 19 fascicolo «Informazioni sull'organizzazione e sulle attività della scuola materna», UEP/ottobre 1978.

UEP Ufficio dell'educazione prescolastica  
CISE Collegio ispettori scuole elementari

